

valorizzazione del comprensorio agricolo che ha una superficie complessiva di 8.000 ettari comprendenti 31 poderi già costituiti e 25 in corso di costruzione; per l'irrigazione sono stati costruiti un canale principale di 4.000 metri di lunghezza, uno secondario di 10.000, ed un terzo di 25.000 metri, oltre una vasca di raccolta e deposito capace di tremila metri cubi.

Ha poi luogo la consegna del gagliardetto con l'apello fascista ed il saluto al Re ed al Duce.

Si inizia quindi l'operazione di trebbiatura: il tramonto infuocato africano che dà una tonalità quasi rossastra alla terra, il vento che agita le bandiere, il suono argentino della campana del Gioda, il ritmo dello scappamento del motore che aziona la trebbiatrice, danno il senso della disciplina armoniosa del nostro popolo rurale. Le massaie sono ritte sulla macchina ed immettono i covoni nell'imboccatura; ben presto i sacchi cominciano ad empirsi di biondi chicchi. È il primo grano del Gioda! Il Sovrano si avvicina ancora più, interessandosi del funzionamento della macchina; uno dei coloni prende a piene mani dal primo sacco il seme benedetto dalle fatiche dell'uomo e lo porge con semplice e deferente atto augurale al Re; la mano del Sovrano e la mano del contadino piemontese si incontrano per un istante compiendo un gesto di si-

gnificazione profonda. Tutto è tripudio e commozione intorno a noi. Il Re annuncia che trascorrerà la notte sostando in un attendamento al Gioda per dimostrare la sua benevolenza verso i forti colonizzatori piemontesi; risale in macchina salutando la folla acclamante che inneggia a Lui in dialetto piemontese con le frasi ingenue e piene di fervore che son proprie dei nostri rurali.

Appena calata la notte, i fuochi vengono accesi tutto intorno, mentre miriadi di lampade policrome rivelano le sagome dei tralicci, i pozzi e le sonde. Le Camicie Nere del Gioda improvvisano di nuovo una grande manifestazione in onore di S. M. il Re che, col suo seguito, si è ritirato nell'attendamento. Rientrando a Tripoli il nostro pensiero si rivolgeva al Duce, creatore di questa nuova politica coloniale; il 28 ottobre prossimo, per Suo volere, 1800 famiglie di coloni giungeranno in Tripolitania per prendere in consegna la casa, la terra, gli attrezzi che daranno loro un sicuro avvenire. Lo scatolone di sabbia trascurato, meglio, abbandonato dai Governi demoliberali, si è trasformato per volere del fascismo in una terra promessa! Consigliamo ai delusi che ancora effettuano viaggi turistici all'estero di visitare questa nostra colonia: avranno molto da imparare!

**ANGELO CAVALLI**



S. M. il Re Imperatore e le autorità durante la visita agli impianti idrici del villaggio